

Terremoti L'allarme rilanciato dal convegno della d'Annunzio

A rischio idrogeologico l'85 per cento dei comuni

Gli esperti: «Nessuna politica di prevenzione»

Arianna Iannotti

■ In tema di rischio sismico ed idrogeologico il problema della prevenzione non è solo di risorse economiche da trovare ma anche di tipo culturale. Perché di prevenzione troppo spesso si parla e basta, senza riuscire a fare quello scatto che permetta di passare dalle parole ai fatti. A chiedere maggiore concretezza in tema di prevenzione dei fenomeni naturali, che nel nostro Paese troppo spesso si trasformano in catastrofi, è stato il convegno di ieri all'Università «d'Annunzio» voluto dall'Ordine dei geologi, alla presenza, tra gli altri, del presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, del capo dipartimento della Protezione civile, l'ex Prefetto del-

l'Aquila Franco Gabrielli, dell'assessore regionale alla Protezione civile, Gianfranco Giuliano, e del presidente della Commissione ambiente della Camera, Angelo Alessandri. Realizzato a Chieti, perché in città si trova l'unica facoltà di Geologia della regione, il convegno «Fenomeni Naturali e Catastrofi attese: il difficile ruolo della prevenzione in Italia» ha voluto essere un momento di confronto tra mondo accademico, istituzionale e professionale. I dati emersi sono preoccupanti. Secondo un'analisi del Pai, il 9,8% del territorio nazionale presenta una elevata criticità idrogeologica e l'89% dei comuni ne risulta coinvolto. In Abruzzo sono 258 le località abitate definite instabili, l'85% dei comuni è a rischio idrogeologico e il 12% del territorio è dissestato. «Sono 3.458 le scuole costruite

in zone ad alto rischio idrogeologico e dunque soggette ad alluvioni o frane - ha detto Nicola Tullio, presidente dei geologi abruzzesi - e 89 gli ospedali. Purtroppo, la mancanza di cultura del rischio idrogeologico si traduce, spesso, in un atteggiamento fatalista nei confronti di calamità naturali che potrebbero essere previste e prevenute». Ma se l'Italia, secondo dato del Cnr-Gndc, è il paese europeo dove il rischio frana è più alto, bisogna ricordare anche che è pure uno dei Paesi del Mediterraneo a maggiore rischio sismico. Oltre la metà del territorio nazionale è ad elevato rischio sismico, 22 milioni di persone e 5,5 milioni di edifici sono esposti a questo tipo di rischio. «In Italia - ha sottolineato il presidente Graziano - una scuola su due non ha il certificato di agibilità». I dati

si trovano elencati nel manifesto dei geologi consegnato a tutti i partiti in vista delle elezioni. Se la politica è stata definita «distratta» su questi temi, secondo l'ex prefetto Gabrielli occorre che sia la società civile a farsi carico del problema e richiedere un'azione politica adeguata. «Smettiamola di piangerci addosso - ha detto Gabrielli - cominciamo ad agire anche nel piccolo, abbiamo uno stanziamento di 1 miliardo sul rischio sismico: stiamo stancamente e con grande difficoltà spendendo questi soldi». Non tutta la politica è, però, «distratta» in tema di prevenzione. I geologi hanno dato atto all'assessore Giuliano di aver deciso di cofinanziare i lavori di microzonazione del territorio regionale, uno studio fondamentale per capire come si comporteranno le diverse aree del nostro territorio in caso di terremoto.

Geologi

«In Italia una scuola su due non ha il certificato di agibilità»



258

Località

La studio
evidenzia
pericolo
di crolli
e instabilità
in un numero
elevatissimo
di territori

3458

Edifici

È il numero
di scuole
e ospedali
in aree
pericolose

1

Miliardo

Stanziato
per il rischio
sismico e
utilizzato
a fatica
dagli enti
interessati